

L'ARS VARA LA LEGGE

Taglio ai vitalizi un po' meno soft

*Assegni agli ex deputati ridotti dal 9 al 19%
Braccio di ferro in aula, i grillini non votano*

di **Manuela Modica**

È stato approvato dopo una lunga giornata di bagarre il taglio ai vitalizi degli ex deputati regionali, con un accordo trovato a metà strada grazie a un emendamento presentato dal capogruppo di Diventerà bellissima che prevede un taglio diversificato: del 9 per cento per i vitalizi sotto i 37mila euro annui, del 14 per cento sopra questa soglia e del 19 per cento

per gli assegni oltre i 60mila euro. È questo l'accordo trovato grazie all'emendamento presentato da Alessandro Aricò. Alle 21,30 sono stati, dunque, 38 i voti a favore e uno solo contrario. I 5Stelle non hanno votato. Con il sì di ieri dell'Ars la Sicilia si è allineata al resto d'Italia, seppure con notevole ritardo.

● a pagina 5

Vitalizi: tira e molla, poi l'ultimo sì l'Ars vara un taglio un po' meno soft

A tarda ora, dopo un serrato confronto a Sala d'Ercole, passa l'ok a una riduzione degli assegni. I 5Stelle non votano

**Riscritto in parte
il testo: la sforbiciata
va dal 9 al 19 per cento
Scongiurato per ora
il colpo di scure dello
Stato ai trasferimenti**

di **Manuela Modica**

Approvato dopo una lunga giornata di bagarre il taglio ai vitalizi, con un accordo trovato a metà strada grazie a un emendamento presentato dal capogruppo di Diventerà bellissima che prevede un taglio diversificato. Del 9 per cento sui vitalizi sotto i 37 mila euro annui, del 14 per cento sopra questa soglia e del 19 per cento per i vitalizi oltre i 60 mila euro. È questo l'accordo trovato grazie all'emendamento presentato da Alessandro Aricò.

Alle 21.30 di ieri sera sono stati,

dunque, 38 i voti a favore e uno solo contrario. Due gli astenuti, Fava e De Domenico del Pd. Dopo il taglio ai vitalizi del 2012, che azzerava il privilegio per le legislature a venire, col voto dell'Ars di ieri la Sicilia ha approvato un taglio anche a quelli antecedenti, allineandosi così al resto d'Italia, seppur con notevole ritardo.

Un taglio ai vitalizi avanzato a stento verso il voto, frenato a singhiozzo dal braccio di ferro con i Cinquestelle che ha dilatato i tempi dell'Assemblea. Una "legge truffa", per i grillini, perché il taglio previsto dalla prima stesura era solo del 9 per cento e lineare, cioè riguardava tutti gli assegni, quale che fosse l'importo: «Non di certo una sforbiciata: al massimo possiamo parlare di taglia unghie», ironizzava Valentina Zafarana nel suo ultimo intervento in aula appena prima delle 20.

Alla fine della lunga giornata a

Palazzo dei Normanni, l'aspra controversia è stata risolta da un emendamento di Diventerà bellissima che ha innalzato il taglio e lo ha disposto a scalare in base alle somme degli assegni diretti e di reversibilità. Così ieri, a tarda sera, si è trovata una maggioranza netta, riallineando Diventerà bellissima sulla proposta di legge voluta dal presidente dell'assemblea, Gianfranco Micciché e dal dem Antonello Cracolici, mentre i Cinquestelle non hanno votato.

La prima proposta voluta da Fi e Pd aveva infiammato le proteste



dei grillini perché prevedeva una riduzione orizzontale del 9 per cento e soltanto per cinque anni (limite temporale rimasto). Troppo poco per i grillini ma anche per il gruppo del governatore che aveva dato indicazione per un taglio almeno del 40 per cento. Indicazione che aveva acceso la querelle tra i due presidenti, Micciché aveva infatti accusato Musumeci di demagogia. Non a caso ieri in aula del governo regionale era presente soltanto Roberto Lagalla. Quella proposta dall'asse Pd-Fi era dunque da più parti considerata una riforma sui vitalizi in controtendenza rispetto al resto d'Italia e che avrebbe potuto incontrare il parere sfavorevole della corte costituzionale. Ma non solo, un taglio tardivo - la Sicilia è assieme al Trentino l'ultima regione ad allinearsi al taglio voluto dal governo nazionale che come limite temporale aveva posto il 31 maggio - e troppo lieve, che potrebbe mettere in ginocchio la Regione: il diktat da Roma prevedeva un taglio ai trasferimenti a quelle regioni che non si fossero allineate col taglio nazionale, che si è assestato sul 40 per cento. La Sicilia correva dunque il rischio di perdere adesso una cifra che varia tra 50 e 70 milioni di euro. «Una legge regionale di assoluto prestigio», così l'ha difesa in aula il capogruppo di Fi, Tommaso Calderone. Mentre i Cinquestelle puntavano il dito: «Quanti di chi sta votando oggi godrà di quei vitalizi?». Mentre Micciché conclude la discussione in aula suscitando polemiche: «È mio compito dire la verità, non possiamo esagerare con le cose che si dicono - ha esordito il presidente dell'Ars - nel resto delle regioni si avrà un risparmio complessivo inferiore a quello siciliano: il più alto è infatti di 300 mila euro in meno». E continua: «Si fa poi una gran parlare di allinearsi al resto dei cittadini, mio zio che era pompiere prende 6mila euro di pensione, se dobbiamo allinearci ai cittadini dobbiamo tagliare tutte le pensioni». Ma rimane il rischio di impugnativa da parte del governo nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1

La spesa

I vitalizi erogati dall'Ars incidono sul bilancio per 18 milioni di euro annui. Sono oltre trecento i beneficiari degli assegni

2

Il diktat di Roma

Prima in manovra, poi con un accordo fra Stato e Regioni, è stato introdotto un taglio dei vitalizi anche nei consigli regionali

3

Il taglio

La riduzione prevista nel disegno di legge va dal 9 per cento (per chi ha assegni inferiori a 37 mila euro) al 19 per cento (sopra i 62 mila)